



Il Ministro dell' Ambiente

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art.3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica del 18 aprile 1994 n.526, concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministero dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 marzo 1997 GAB/97/560/DEC per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente la realizzazione di una piattaforma denominata "Barbara NW" e di un sealine di collegamento nell'area di ricerca "A.C7.AS." presentata dall'AGIP S.p.A. in data 10.11.97 (Prot. Servizio V.I.A. n. 10708/VIA/A.O. 13 S del 14.11.97);

VISTO il parere formulato in data 30.4.94 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria, sul progetto presentato dall'Agip S.p.A.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

osservato che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- l'area interessata dal progetto si colloca nell'offshore Adriatico, 55 km al largo delle coste di Ancona, su un fondale di 70 m circa;
- il progetto consiste nella:
 - realizzazione di una piattaforma fissa denominata Barbara NW, in una zona con profondità d'acqua di 70 m, per la perforazione di 4 pozzi;
 - posa di una sealine (condotta sottomarina) dalla piattaforma Barbara NW all'esistente piattaforma Barbara B (fascio di 2 condotte di 12"+3" di diametro per circa 8.000 m di lunghezza);
- l'obiettivo di produzione è costituito da Gas naturale (metano);
- il programma prevede la perforazione di 4 pozzi, tre dei quali direzionati ed uno verticale. Quest'ultimo ha come obiettivo il culmine del giacimento la cui profondità è prevista a 1120 m s.l.m.;

Handwritten signatures and initials

- l'ordine di grandezza delle riserve è di circa 2,1 mld Std m³, recuperabili in circa 20 anni, con un picco produttivo annuo di 0,27 mld Std m³.
- i possibili eventi incidentali relativi a questa tipologia di intervento sono: eruzione incontrollata (blow out), rottura di tubazione sottomarina, collisione di una nave con la piattaforma, rilascio di gas da apparecchiature di processo e/o da sistemi di depressurizzazione (blow down), versamenti a mare di gasolio e/o prodotti ausiliari, incendi e esplosioni. La documentazione presentata dall'AGIP include l'analisi della frequenza di incidenti e l'analisi qualitativa delle conseguenze anche in riferimento a incidenti trascorsi. L'analisi delle conseguenze risulta comunque difficile o poco attendibile per gli ampi margini di incertezza e la complessità dei fenomeni associati al rilascio di gas da un pozzo fuori controllo. Secondo le statistiche disponibili, tutti gli eventi citati sono da considerarsi a bassa probabilità di accadimento e comunque contrastabili attraverso l'uso di opportune tecniche di contenimento (in particolare per il blow out: B.O.P. anulari con ganasce sagomate e ganasce trancianti) e l'applicazione delle procedure e piani di emergenza messi a punto dalla Società proponente stessa;
- l'aurimento della capacità produttiva del giacimento è previsto dopo 20 anni circa dall'inizio dello sfruttamento. A fine attività i pozzi verranno chiusi minerariamente e le strutture della piattaforma verranno totalmente rimosse con trasporto a terra per il riciclaggio, il trattamento e lo smantellamento dei residui non utilizzabili, così come previsto dall'art. 64 del DPR 886/79. Le condotte marine verranno bonificate e conseguentemente abbandonate in loco;

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- nel quadro di riferimento contenuto dal Piano Energetico Nazionale lo "sviluppo delle risorse nazionali" rappresenta uno degli obiettivi programmatici prioritari; si attribuisce un valore sempre più strategico al ruolo del gas naturale all'interno del sistema italiano;
- lo stato attuale del campo è di 8 pozzi perforati, di cui 4 aperti alla produzione;
- il programma in oggetto fa parte della concessione A.C7.AS;
- la normativa specifica (DPR 24/5/1979 n.886 art.28) prevede inoltre vincoli di utilizzo delle acque marine sotto forma di una "zona di sicurezza nella quale è proibito l'accesso a navi ed aerei non autorizzati. Per le teste di pozzo e per le apparecchiature di produzione installate a fondo mare è parimenti stabilita una zona di sicurezza nella quale sono vietate le operazioni di ancoraggio e di pesca di profondità. In entrambi i casi la zona di sicurezza è fissata con ordinanza della capitaneria di porto, sentita la sezione idrocarburi. L'ordinanza indica i limiti della zona di sicurezza che può estendersi fino alla distanza di 500 metri intorno alle installazioni, misurata a partire da ciascun punto del loro bordo esterno. L'ordinanza altresì precisa il divieto e le limitazioni imposti alla navigazione, all'ancoraggio e alla pesca";

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- il campo di Barbara NW è costituito da un anticlinale orientata NW-SE delimitata a SE da una sella che la separa dal campo di Barbara. I fianchi della struttura sono asimmetrici con una maggior pendenza del fianco a NE dal culmine. Il giacimento si colloca in una formazione del Pleistocene-Quaternario La serie mineralizzata, compresa tra i 1000 ed i 1300 m s.l.m. è costituita da alternanze più o meno fitte di orizzonti sabbiosi e livelli argillosi con buona continuità laterale;
- la distribuzione dei fluidi è tale per cui è necessario considerare i livelli più spessi suddivisi in strati idraulicamente indipendenti;
- l'ecosistema su cui si collocano le opere previste è quello caratteristico delle peliti molto sabbiose. Le biocenosi bentoniche, relativamente uniformi, sono dominate dai Policheti. Questi costituiscono oltre il 70% della comunità totale e costituiscono anche il gruppo maggiormente diversificato,

MMW
 CRZ/R



Il Ministro dell' Ambiente

presente con 42 specie. Gli indici statistici per l'analisi strutturale del popolamento mostrano come le comunità bentoniche campionate siano equilibrate, proprie di ambienti in buone condizioni e che non soffrono di disturbi causati dall'inquinamento o dall'eutrofizzazione;

- l'area marina interessata dal Permesso A.C7.AS è priva di zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e archeologica. Data la distanza dalla costa, l'area non presenta interferenze con il regime dei litorali, la fruizione turistica, il traffico costiero dei pescherecci, le concessioni demaniali di molluschicoltura (filari di mitili) che sono presenti nell'ambito delle tre miglia costiere. L'area fa comunque parte di una importante zona di pesca: tutta la fascia -20-60 è ampiamente sfruttata per la pesca a strascico di fondale (sogliole, naselli, triglie, scampi ecc.). Sono stati segnalati occasionali passaggi di cetacei (Tursiops truncatus) e di tartarughe marine (Caretta caretta);

valutato che:

- gli elaborati prodotti dal proponente (SIA e progetto) e le informazioni acquisite nel corso dell'istruttoria hanno fornito un quadro conoscitivo sufficiente per la valutazione e all'espressione di un parere di compatibilità ambientale;
- sulla base delle analisi e delle valutazioni effettuate in sede istruttoria, si ritiene che l'opera in progetto, in normali condizioni di attività, potrà produrre i seguenti effetti ambientali potenziali:
 - *sull'atmosfera*: le emissioni in atmosfera, durante la fase di installazione e perforazione, sono essenzialmente legate a scarichi di motori dell'impianto di perforazione e dei mezzi navali di supporto. In fase di esercizio vi possono essere rilasci saltuari in atmosfera di idrocarburi pesanti contenuti nel gas naturale e rilasci, anche continuativi, di metano con portate minime e livelli inquinanti trascurabili. Il gas del giacimento di Barbara NW è esente da Idrogeno solforato. Complessivamente, le emissioni in atmosfera nelle fasi su indicate non sono tali da provocare effetti significativi;
 - *sull'ambiente idrico*: trattandosi di giacimenti di gas naturale, non sono prevedibili rischi di sversamenti di idrocarburi liquidi sulle acque. Gli scarichi liquidi possono essere ricondotti ad attività secondarie legate alla gestione della piattaforma in quanto, durante tutte le fasi di attività della piattaforma, non vengono scaricati a mare nè fanghi di perforazione nè acque di strato. I fanghi e le acque di strato vengono infatti trasportati a terra per il trattamento e il successivo smaltimento a discarica. In fase di installazione e perforazione si verifica il rilascio di quantitativi minimi di idrocarburi liquidi emessi dai mezzi navali di supporto e un incremento temporaneo di torbidità dovuto al materiale sollevato dal fondo e agli scarichi trattati dei reflui civili. Poichè la piattaforma non è presidiata, in fase di esercizio, non sono previsti scarichi civili.
 - I sistemi di protezione contro la corrosione (anodi di sacrificio) rilasciano quantità di metalli pesanti come ioni in acqua (principalmente alluminio e zinco) con incrementi stimati intorno al 10-30% rispetto ai valori normalmente riscontrati in assenza di intervento; i valori di stima sono sempre contenuti entro i valori soglia;
 - *su suolo e sottosuolo*: secondo le stime del proponente, nel caso di Barbara NW possono verificarsi possibili fenomeni di subsidenza fino a una distanza massima di 2.5-3 km dal culmine del giacimento e quindi fino ad una distanza di 1.5-2 km dal bordo del medesimo (considerato un raggio medio del campo di circa 1 km). Dall'inizio alla fine produzione, il valore massimo stimato di subsidenza risulta essere compreso tra 2.5 e 3.2 cm in corrispondenza del culmine del giacimento.

Data l'ubicazione dei pozzi al largo (55 km) non sono prevedibili effetti sulla costa.

L'interferenza della struttura della piattaforma con il fondale è limitata ad un'area di 120 m², su cui si rinvenivano modificazioni della morfologia del fondale dovute alle variazioni di campi di corrente generate dai 4 pali infissi nel fondo. La massima fascia interessata dagli effetti indotti dalle trincee per le condotte (scavo e rideposizione del materiale scavato) è di circa 240 m a cavallo del tracciato (lungo circa 8 km);

- *sugli organismi viventi e sugli ecosistemi*: in fase di installazione si verifica una sottrazione di habitat per le biocenosi bentoniche nell'area di installazione della piattaforma e delle condotte. La presenza della piattaforma provoca, d'altra parte, condizioni favorevoli per l'insediamento di organismi sessili che a loro volta esercitano un effetto di richiamo nei confronti di numerose specie pelagiche e demersali.

L'esistenza di fasce di rispetto intorno alla piattaforma crea una riduzione della superficie utilizzabile dalla pesca, in parte compensabile dal possibile ruolo di area di ripopolamento e protezione del substrato dalla pesca a strascico.

L'incremento di rumore a bassa frequenza (durante la fase di installazione e perforazione) e l'illuminazione della piattaforma diurna e notturna (anche durante la fase di esercizio per ragioni operative e di sicurezza) possono costituire elementi di disturbo nei confronti di alcuni organismi marini.

Possono verificarsi effetti di bioaccumulo di ioni metallici, rilasciati dagli anodi sacrificali della piattaforma (Al e Zn) e dalle attività di traffico marittimo (Pb), da parte degli organismi filtratori che tendono a fissarsi sulle strutture sommerse;

- *su paesaggio*: l'inserimento visivo delle strutture emergenti sulla superficie marina (piattaforme e pozzi) modifica di fatto il significato percettivo da attribuire ai luoghi in oggetto, aggiungendo connotazioni di tipo "industriale" in un contesto che invece dovrebbe avere caratteristiche più "naturali", anche in relazione all'uso turistico delle coste.

Le strutture, localizzate a 55 km al largo, non sono visibili dalla costa e risultano comunque poco percepibili in mare aperto;

- *sulla salute e sulla qualità di vita della popolazione*: non si hanno elementi per ipotizzare effetti sulla salute delle popolazioni dei comuni rivieraschi;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta

PRESO ATTO CHE:

- non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86. Anche una verifica presso la Capitaneria di Porto di Ancona non ha mostrato l'esistenza di osservazioni sul progetto in esame;
- per il particolare tipo di intervento non sono previsti, in base alla normativa vigente; i pareri della Regione territorialmente interessata e del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali;
- all'istruttoria ha partecipato anche l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del quarto comma dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera suindicata;

ran
es
FR



Il Ministro dell'Ambiente

ESPRIME

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla costruzione di una piattaforma denominata "Barbara NW" ed un sealine di collegamento nell'area di ricerca "A.C7.AS.", presentato dall'AGIP S.p.A. fatta salva l'osservanza delle norme e le valutazioni delle Autorità competenti relative agli aspetti di sicurezza e a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni e condizioni:

1) Trattamento e smaltimento rifiuti

- a) Preso atto che non verranno scaricati in mare rifiuti, reflui e residui di alcun genere, fatta eccezione per gli scarichi civili che dovranno in ogni caso essere conformi alla normativa vigente, la Società proponente è in ogni caso tenuta ad assicurare che, in luoghi indicati dalle Autorità di controllo, restino a disposizione delle autorità competenti:
- la documentazione, compresi i registri di carico e scarico, riguardante le caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti e dei residui che si formano nel corso dell'attività, differenziati per tipologia e con indicazioni dei pretrattamenti cui vengono sottoposti in loco;
 - copia della documentazione, ivi compresi i bollettini di analisi, attestante la consegna dei rifiuti o residui alle imprese autorizzate, nonché l'avvenuto smaltimento da parte di queste ultime in conformità alle vigenti disposizioni normative.

2) Monitoraggio di parametri fisici, chimici, biologici

- a) Dovrà essere attuato, fin dall'inizio dei lavori previsti nell'istanza di variazione di programma lavori, un adeguato monitoraggio di parametri fisici, chimici e biologici atti a caratterizzare lo stato complessivo di qualità delle acque marine, dei parametri fisici (temperatura, salinità, ossigeno disciolto e torbidità), chimici (nutrienti, metalli pesanti, idrocarburi) e biologici (clorofilla "a", eventuali bioaccumuli di sostanze pericolose in matrici biologiche significative, ecc.) dell'acqua della zona circostante la piattaforma. Indagini chimiche specifiche verranno altresì effettuate sui sedimenti dell'area immediatamente circostante il basamento della nuova piattaforma.
- b) Dovrà essere attuato un programma di monitoraggio per il controllo dei popolamenti biologici, al fine di evidenziare eventuali fenomeni regressivi ed individuare eventuali interventi di ripristino finali. Il programma comprenderà:
- campionamenti di organismi bentonici attraverso opportuni indicatori (es. eventuali macrofite sommerse, numero medio policheti e molluschi, altri gruppi indicatori, diversità specifica);
 - rilievi quali-quantitativi su organismi del necton (specie ittiche, l'osservazione di passaggi di cetacei e tartarughe marine dovrà avvenire con una cura specifica);
 - ispezioni con telecamera dello stato complessivo delle unità ambientali considerate.

Le osservazioni di cui sopra dovranno essere organizzate in modo da differenziare: i substrati artificiali collegati all'intervento; le unità ambientali entro i fondali compresi nella fascia di rispetto intorno alle sealines; le unità ambientali di controllo esterne alle fasce di rispetto.

I suddetti piani di monitoraggio dovranno essere predisposti dal proponente prima dell'inizio dei lavori e dovranno essere trasmessi, per le approvazioni del caso, all'ARPA della Regione Marche e al Ministero dell'Ambiente - Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare. I risultati del

MW
B
K

monitoraggio dovranno essere trasmessi periodicamente alle competenti autorità regionali e, per conoscenza, al Ministero dell'Ambiente - Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare.

I contenuti specifici, la periodicità e la frequenza dei programmi di monitoraggio in oggetto devono essere concordati con le Autorità competenti alla qualità delle acque marine nell'alto Adriatico, in particolare con l'ARPA della Regione Marche o istituti di ricerca pubblici che si occupano di tale tema. I risultati dei monitoraggi dovranno essere trasmessi alle competenti autorità ambientali di controllo e all'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare del Ministero dell'Ambiente, con periodicità e modalità da definire con gli stessi.

3) Smantellamento e ripristino finale

a) Almeno un anno prima della cessazione dell'attività di coltivazione del giacimento in oggetto, l'AGIP spa dovrà trasmettere all'U.N.M.I.G. ed al Ministero dell'Ambiente - Servizio VIA, nonché alle competenti autorità marittime, un programma di smantellamento delle opere ed un progetto di ripristino finale delle zone del fondo marino interessate.

Tenuto conto inoltre:

- che, ai sensi del DPR 24/5/1979 n.886 art.28, è compito della Capitaneria di Porto il fissare con ordinanza le caratteristiche della zona di sicurezza, fino alla distanza di 500 m intorno alle installazioni, nonché le limitazioni alla navigazione e dalla pesca;
 - dell'importanza di avere zone di ripopolamento per la fauna marina nel mare Adriatico non soggette ad attività di pesca;
 - dell'importanza di ridurre i rischi di collisione da parte di navi che potrebbero creare problemi di inquinamento nelle acque circostanti e sui litorali corrispondenti;
- si raccomanda alla Capitaneria di Porto di Ancona la definizione della distanza conservativa di sicurezza di 500 m intorno alle installazioni, e la fissazione di rigide limitazioni alla pesca affinché nelle zone vincolate possano essere garantite le più efficaci modalità di ripopolamento della fauna marina.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'AGIP S.p.A., al Ministero dell'Industria Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie, alla Capitaneria di Porto di Ancona.

Roma li 15-DIC 1998


IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

WAW
esg
